

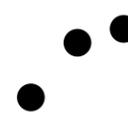
MERCOLEDÌ

**09.06.21**

ORE

**18:00**

**LIVE  
STREAMING**  
[conservatorio.ch/eventi](http://conservatorio.ch/eventi)

 **conservatorio**  
scuola universitaria di musica

# **Riccardo Ronda**

## **pianoforte**

**Recital per il conseguimento del  
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana  
Scuola universitaria di Musica  
Via Soldino 9  
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62  
[eventi@conservatorio.ch](mailto:eventi@conservatorio.ch)

**SUPSI**

## Riccardo Ronda

Riccardo Ronda, ha intrapreso lo studio del pianoforte con Milo Martani e Cristiano Paluan. Passato sotto la guida di Luigi di Ilio, si è successivamente iscritto al Conservatorio Arrigo Boito di Parma, divenendo allievo di Roberto Cappello e Francesco Guideri. Ha conseguito il Bachelor of Arts in Music presso il Conservatorio della Svizzera italiana nella classe di Anna Kravtchenko e attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance. Si è esibito con l'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna Arturo Toscanini, sotto la direzione di Antonio De Lorenzi. Ha eseguito, per la Radio di Stato Bulgara in Plovdiv, la monumentale Sonata per pianoforte di Julius Reubke. Ha seguito corsi di perfezionamento con Lucia Passaglia, Roberto Cappello, Benedetto Lupo, Andrea Lucchesini e Jean Guillou. Si è esibito presso il Misano Piano Festival, il Trimontiada Festival (Plovdiv), la Filarmonica di Rovereto (con il violinista Teofil Milenkovic), l'AMI di Rovereto, il Teatro Comunale di Casalmaggiore, il San Giacomo Festival di Bologna, Hall in Musica del LAC di Lugano, il Palazzo della Pilotta in Parma. Ha al suo attivo la vittoria presso il Concorso Giovannini.

**Fryderyk Chopin**  
1810 – 1849

**Ballata n° 1** in Sol minore op. 23

**Ballata n° 2** in Fa Maggiore op. 38

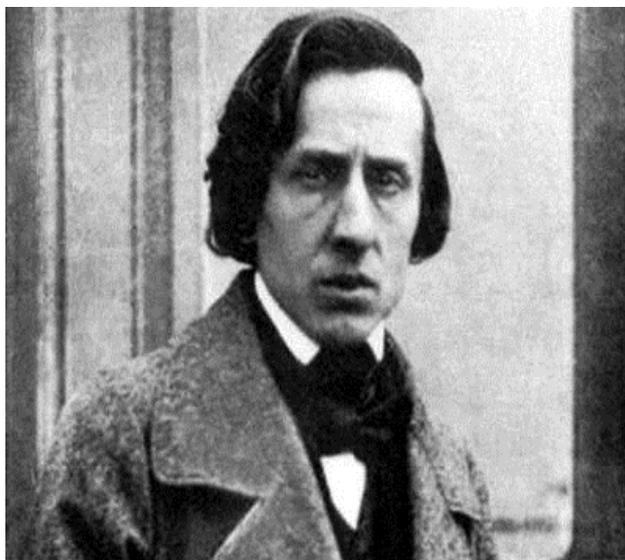
**Ballata n° 3** in La<sup>b</sup> Maggiore op. 47

**Ballata n° 4** in Fa minore op. 52

Classe di pianoforte di Anna Kravtchenko

Pubblicate con quattro numeri d'*opus* differenti e in momenti assai distanti della pur breve vita del compositore polacco, le *Quattro Ballate* di F. Chopin costituiscono idealmente la sintesi dell'arte creativa del romanticismo pianistico.

Aggiungere parole a commento di tali composizioni potrebbe sembrare tutt'al più superfluo: se già l'enorme carica emotiva di queste opere sarebbe di per sé bastevole a veicolare messaggi chiarissimi e a rendere goffa ogni parafrasi verbale, anche la stessa volontà del compositore ci preclude ogni strada in tal senso. Come noto infatti, il genere della Ballata nasce fin dall'antichità come commento musicale a un perno testuale, vero punto focale dell'attenzione: nel caso di Chopin, nessuna parola accompagna il suono né lo commenta. Questa è musica assoluta, nel senso che non necessita di rimandi letterari, di parafrasi, di evocazioni: il contenuto basta di per sé allo scopo narrativo. Alcuni noti precedenti, sia dello stesso Chopin che di altri autori avevano anticipato la novità: sicché affibbiare a composizioni strumentali i nomi di forme squisitamente poetiche (o vocali) divenne, col tempo, cifra stilistica del romanticismo. Esempi ne sono le *Romanze senza parole* di Mendelsshon, la *Romanza* del Concerto per pianoforte e orchestra op. 11 dello stesso Chopin e altri ancora: quello delle *Ballate* è, invero, il primo caso a me noto di esperimento a-testuale su tale forma. *Nomina non sunt consequentia rerum...*



*Chopin fotografato nel 1847*

Nonostante ciò, una nota vulgata propende per identificare l'ispirazione poetica delle *Quattro Ballate* con gli omonimi di Mickiewicz, compatriota del Nostro, «ma tutti i tentativi fatti per cercar di far coincidere i poemi [...] con la musica fallirono [...]»<sup>1</sup>. A differenza di Robert Schumann o di Franz Liszt, fortemente affezionati al legame tra letteratura e musica, e si ricordi per il primo l'esempio di *Kreisleriana*, ispirato ai racconti di Hoffmann o le suggestioni

diaboliche della *Sonata Dante* per il secondo, Chopin mai nella sua produzione si abbandonò a accostamenti di questo tipo. Mi pare dunque più opportuno ascrivere l'origine poetica di questi componimenti a un contesto prettamente autobiografico: in Chopin l'opera è l'uomo e questo forte legame non può essere mai scisso.

Innovatore nel linguaggio, conservatore nella forma, Chopin non abbandona mai il rigido bitematismo tipico della sonata, costruendo tutte e quattro le Ballate sopra uno schema chiaramente tripartito (esposizione, sviluppo, ripresa- coda). Dunque si individuano tre elementi comuni in queste quattro creature così diverse: oltre alla forma, il metro, sempre binario-composto e l'estremo lirismo, degno sostituto di un testo mancante.

Stesa tra il 1831 e il 1835, la **Prima ballata op. 23 in sol minore** ebbe lunga gestazione: essa costituisce il primo esempio di componimento solidamente personale di Chopin. Se le composizioni precedenti trovavano e nei modelli Biedermeier e in quelli del primo romanticismo la loro forma, con la *Ballata* il compositore esplora nuovi mondi del linguaggio musicale. A giudizio dello stesso Chopin essa fu una delle sue opere meglio riuscite.

La **Seconda Ballata op.38 in Fa maggiore** fu composta tra il 1836 e il 1839: essa porta la dedica a Robert Schumann che nel 1838 aveva fatto lo stesso con il compositore polacco in *Kreisleriana op. 16*. Sebbene il giudizio del tedesco su questa opera non fosse tanto entusiastico quanto quello per la prima delle *Ballate*, in essa scorgiamo elementi chiaramente riferiti alla poetica schumanniana: oltre al carattere corale della prima parte, evidenti sono le due sezioni di foggia assolutamente contrastante, quasi a voler omaggiare la bi-personalità di Eusebio e Florestano.

La **Terza ballata op. 47 in La bemolle maggiore** fu composta tra il 1840 e il 1841: essa è la più dolcemente narrativa tra le composizioni di questo genere e i suoi gruppi tematici sono i meno distinti, appartenendo al medesimo registro emotivo.

La **Quarta ballata in fa minore op. 52**, summa di tutta l'arte compositiva del genio polacco e certamente la più complessa e lirica tra le *Quattro Ballate*, fu composta nel 1842 da uno Chopin già fortemente debilitato nel corpo e nello spirito. Essa si apre con un incredibile equivoco tonale, lasciando all'ascoltatore l'impressione di trovarsi in tonalità di do maggiore, segno di un'incertezza narrativa che caratterizzerà l'intero incedere del componimento. Scarsamente compresa dalla critica coeva, essa entrerà stabilmente nel repertorio pianistico a partire dalle frequenti esecuzioni dello svizzero-francese Alfred Cortot.